

## SAN PAOLO 2

### LETTERA AI ROMANI 2,17-3,26

#### 1- L'IPOCRISIA DI CHI SI SENTE GIUSTO (Rm. 2,17-29)

*Ora se tu ti vanti di portare il nome di giudeo e ti riposi sicuro sulla legge, e ti glori di Dio, del quale conosci la volontà e istruito come sei dalla legge, sai discernere ciò che meglio e sei convinto di essere guida dei ciechi, luce di coloro che sono nelle tenebre, educatore degli ignoranti, maestro dei semplici, perché possiedi nella legge l'espressione della sapienza e della verità... ebbene come mai tu, che insegni agli altri, non insegni a te stesso? Tu che predichi di non rubare, rubi? Tu che proibisci l'adulterio sei adultero? Tu che detesti gli idoli, ne derubi i templi? Tu che ti glori della legge, offendi Dio trasgredendo la legge? Infatti, il nome di Dio è bestemmiato per causa vostra tra i pagani, come sta scritto.*

*La circoncisione è utile sì, se osservi la legge; ma se trasgredisci la legge, con la tua circoncisione sei come uno non circonciso. Se dunque, chi non è circonciso osserva le prescrizioni della legge, la sua non circoncisione non gli verrà forse contata come circoncisione? E così chi non è circonciso fisicamente, ma osserva la legge, giudicherà te che nonostante la lettera della legge e la circoncisione, sei un trasgressore della legge. Infatti, Giudeo non è chi appare tale all'esterno e la circoncisione non è quella visibile nella carne, ma Giudeo è colui che lo è interiormente e la circoncisione è quella del cuore, nello spirito e non nella lettera; la sua gloria non viene dagli uomini ma da Dio.*

I giudei hanno interpretato a modo loro i doni del Signore. Invece di vedere in essi un servizio ed una responsabilità, hanno visto un privilegio esclusivo. Invece di mostrare la luce a tutti i popoli ne sono stati gelosi alimentando le separazioni tra i popoli e le distanze. Hanno giudicato i pagani e li hanno dichiarati colpevoli. La legge che doveva insegnare loro l'umiltà, invece li ha fatti orgogliosamente autosufficienti. Si sono creduti i migliori di tutti e quella legge che doveva aiutarli a ricordare di essere semplici creature diventava fonte di un'assurda superbia. Quella legge che Dio gli aveva dato perché lo cercassero ed attendessero da lui la salvezza era diventata, da sola, garanzia di salvezza. Di conseguenza avevano smesso di cercare il Dio Salvatore, finendo per meritare un giudizio più severo perché Dio ha rifiutato il loro orgoglio ed i loro pensieri contorti secondo cui la salvezza veniva considerata il risultato di uno sforzo personale.

Nessuno meglio di Paolo poteva conoscere il modo di pensare e di agire di buona parte dei giudei, la loro ipocrisia, il loro attaccamento ai riti, alle centinaia di regole e regoline per sentirsi a posto con la legge di Dio. Paolo aveva vissuto schiavo delle stesse regole e riti e sapeva perfettamente di cosa stava parlando. La conoscenza della legge di Dio prima dell'incontro con il Cristo lo aveva reso intransigente e cieco ma poi quella stessa conoscenza lo aveva favorito quando l'incontro col Risorto aveva conquistato il suo cuore riempiendolo di discernimento. Tutto deve essere accaduto in modo repentino, come quando una luce improvvisa penetra in un luogo oscuro rivelando che lì non manca nulla ma che tutto si trova in un grande disordine. Questa deve essere stata la sensazione di Paolo chiamato sulla via di Damasco e questo è ciò che succede a tutti coloro che vengono scossi dal Risorto. Paolo dunque sa perfettamente di cosa parla, tanto è vero che le sue parole sono ancora valide per noi oggi. Forse non è cambiato nulla a parte il tempo storico? No, è cambiato tutto, ma non è cambiato il cuore dell'uomo che crede di essere giusto solamente perché compie con i riti e con tutto ciò che non impegna il suo cuore.

Paolo dunque, continua a parlare ai suoi contemporanei parlando a noi oggi, infatti, e purtroppo, molti cristiani di oggi assumono gli stessi atteggiamenti di quel popolo di duemila anni fa. Poiché battezzati ed assidui frequentatori delle funzioni domenicali credono di potersi guadagnare la salvezza ma hanno dimenticato il fatto che il battesimo ricevuto non è la meta che porta alla salvezza ma il punto di partenza del percorso di ciascun battezzato che, come sempre ripetuto, deve collaborare con la grazia ricevuta per poter accedere alla salvezza. Chi pensa di potersi salvare per il solo fatto di essere stato battezzato ed invece vive una vita pagana con un cuore che non cerca Dio né direttamente né indirettamente attraverso i fratelli, è già morto e perso.

Voglio ricordare a tutti che anche i pagani seguivano riti e facevano sacrifici ma questo non era il percorso per giungere alla salvezza. L'Ade dei pagani era un luogo in cui le anime continuavano la loro vita in un'altra dimensione senza neanche considerare un'eventuale presenza del Dio che non conoscevano. Non lo conoscevano ma non per averne rifiuto, semplicemente non ne avevano mai ricevuto notizia, nonostante ciò la storia ci riporta nomi di illustri giusti, come per esempio, il Virgilio che impersona la retta ragione nella Divina Commedia. Così come per i pagani, riti e sacrifici non servivano per la salvezza, lo stesso è per giudei e cristiani. Come dice san Paolo, solamente la circoncisione del cuore è ciò che conta agli occhi di Dio. Nessuno può pensare di salvarsi se non cerca o risponde ad una chiamata personale di Cristo. Dio si cerca con il cuore per mezzo di un amore sincero, e non con i piedi andando in giro cercando luoghi e situazioni.

Cerchiamo di capire in che modo pensiamo di incontrare Dio o di averlo incontrato, la nostra salvezza dipende da questo perché collabora con la grazia ricevuta.

## **2- DIO E' VERACE. (Rm.3,1-8)**

*Quale é dunque la superiorità del Giudeo? O quale l'utilità della circoncisione? Grande sotto ogni aspetto. Anzitutto perché a loro sono state affidate le rivelazioni di Dio. Che dunque? Se alcuni non hanno creduto, la loro incredulità può forse annullare la fedeltà di Dio? Impossibile, resti invece il fatto che Dio é verace e ogni uomo mentitore, come sta scritto:*

*Perché tu sia riconosciuto giusto nelle tue parole e trionfi quando sei giudicato.*

*Se però la nostra ingiustizia mette in risalto la giustizia di Dio, che diremo? Forse é ingiusto Dio quando riversa su di noi la sua ira? Parlo alla maniera umana. Impossibile! Altrimenti, come potrà Dio giudicare il mondo?*

*Ma se per la mia menzogna la verità di Dio risplende per la sua gloria, perché dunque sono ancora giudicato come peccatore? Perché non dovremmo fare il male affinché venga il bene come alcuni, la cui condanna é ben giusta, ci caluniano, dicendo che noi lo affermiamo?*

Nei due primi capitoli Paolo ha spiegato ai cristiani di Roma l'inutilità dello sforzo umano senza la grazia di Dio ed anche il fallimento della legge se considerata come lo strumento per essere graditi a Dio. Adesso cerca di rispondere ad ipotetiche opposizioni e domande che gli potrebbero essere rivolte dai giudei ma utili anche ai romani. Paolo conosce i suoi polli e sa che i giudei non riescono a conciliare la sua dottrina appena esposta con la loro convinzione che Dio é giudice, infatti, i giudei fondavano il loro credo sulla dottrina della retribuzione.

Paolo dunque cerca di parlare in parole povere e se ne scusa, trattando di conciliare due affermazioni che sembrano incompatibili:

1. Il fatto che la fedeltà di Dio viene messa in luce dal peccato degli uomini.
2. Questo, però, non toglie che gli uomini debbano subire le conseguenze dei loro errori.

Non si può sfuggire a queste realtà perché Dio, nella sua veridicità e nonostante tutto, mantiene sempre le sue promesse. Qualsiasi peccato dell'uomo anche il più tremendo, é nulla in confronto alla misericordia di Dio. Ogni uomo può scoprire l'amore di Dio che perdona, attraverso i propri peccati ed attraverso tutto il male che é capace di scatenare e che Dio é capace di perdonare.

Dobbiamo sempre ricordare che Dio non si stanca mai di perdonare i nostri peccati per questo non dobbiamo smettere di chiedere perdono senza stancarci mai di farlo.

Dunque la domanda é: Dove sta il vantaggio di essere giudei? Domanda che i Giudei rivolgevano a Paolo quando gli parla di una salvezza offerta a coloro che non conoscevano la legge di Dio e questa é stata la stessa domanda che si sono posti anche i cristiani moderni quando hanno scoperto che anche coloro che vivono senza Cristo e senza la chiesa non sarebbero andati all'inferno.

Non si può rispondere a questa domanda fino a quando si continui a pensare in termini di meriti e diritti. Paolo giustamente, risponde che se siamo stati chiamati ad una conoscenza maggiore, più profonda e veritiera di Dio, dunque, non ci resta altro che ringraziare e fare in modo che questa conoscenza si diffonda a beneficio di altri. Dio non ci deve nulla siamo noi uomini ad essere in debito con Lui, debito che nonostante il nostro impegno e la nostra buona volontà non riusciremo mai ad estinguere. Paolo ai suoi tempi aveva le stesse difficoltà che abbiamo oggi noi nel diffondere le verità della fede, allora non capivano e tutt'ora non lo si capisce che Dio é amore che va ripagato con amore. Dio conosce perfettamente la nostra imperfezione e sa che non potrà mai pretendere da noi l'assenza del peccato per questo ci chiede solamente coerenza tra la nostra disponibilità a seguire gli insegnamenti di Cristo e l'umiltà nella fedeltà nel volerli praticare.

Dio cerca servi fedeli, coloro su cui può contare e che meritino la fiducia che Lui ha riposto in loro. In tutto l'Antico Testamento si possono seguire gli alti e bassi della fedeltà del popolo di Dio che, da sempre, aveva comunque contemplato la possibilità di una sua sconfitta in quanto alla loro fedeltà.

Infatti, l'opera di Dio é talmente tanto paradossale nella sua grandezza, che il suo popolo non riesce a seguirlo tanto da diventargli spesso infedele e cieco nei suoi confronti. Le sacre scritture ci mostrano un Dio che conta sul suo popolo e che allo stesso tempo sa di non poterci contare. E la storia si ripete... Ma fino a quando l'uomo non comincerà a vedere ed amare Dio come Padre nulla potrà cambiare.

E' vero che Dio ricicla il male per ottenere un bene e Paolo capisce che chi lo ascolta non fa altro che travisare i suoi insegnamenti e ribadisce che il male non può avere giustificazioni e chi la pensa in questo modo dovrà risponderne.

### **3- TUTTI DOMINATI DAL PECCATO. (Rm. 3,9-20)**

*Che dunque? Dobbiamo noi ritenerci superiori? Niente Affatto! Abbiamo, infatti, dimostrato precedentemente che Giudei e Greci, tutti, sono sotto il dominio del peccato, come sta scritto:*

*"Non c'è nessun giusto, nemmeno uno, non c'è chi cerchi Dio! Tutti hanno traviato e si sono pervertiti; non c'è chi compia il bene, non ce n'è neppure uno.*

*La loro gola è un sepolcro spalancato, tramano inganni con la loro lingua, veleno di serpenti è sotto le loro labbra, la loro bocca è piena di maledizione e di amarezza. I loro piedi corrono a versare il sangue; strage e rovina è sul loro cammino e la via della pace non conoscono. Non c'è timore di Dio davanti ai loro occhi.*

*Ora, noi sappiamo che tutto ciò che dice la legge lo dice per quelli che sono sotto la legge, perché sia chiusa ogni bocca e tutto il mondo sia riconosciuto colpevole di fronte a Dio. Infatti, in virtù delle opere della legge nessun uomo sarà giustificato davanti a Lui, perché per mezzo della legge si ha solo la conoscenza del peccato.*

Tutti dominati dal peccato dunque, questo è il nucleo centrale del paragrafo. I giudei, come gli altri devono assumere un'atteggiamento di vera fede e convertirsi ma questo è proprio quello che non riescono a capire poiché erano stati istruiti da Dio stesso nel corso dei secoli e dunque, da sempre erano credenti. Di cosa stava loro parlando Paolo? E cosa dice anche a noi cristiani di oggi? Paolo, sulla base della propria esperienza personale, sa perfettamente cosa dice e vorrebbe che tutti lo capissero. Prima di tutto, sapendo che Dio è sempre fedele, non possiamo pensare di poter continuare a peccare impunemente.

Per scoprire Dio, l'uomo deve riconoscere la propria condizione di peccatore solo in quanto uomo, ma per poter giungere a questa considerazione è necessario conoscere Dio. Sembra che sia un ragionamento avvilito su se stesso ma non è così perché Paolo ci ha anche ripetuto fino allo spasimo che la strada per conoscerlo è il Vangelo. La conoscenza degli insegnamenti del Vangelo sveglia e forma la coscienza dell'uomo rivelandogli la grandezza di Dio e più si conosce Lui più conosciamo noi stessi e la misera condizione umana di peccatori.

Questo processo graduale di coscientizzazione, però, non deve scoraggiarci né rattristarci ma deve stimolarci per aprirci alla salvezza che Dio ci offre. Infatti, scoprire la nostra condizione umana di peccatori impenitenti tende a farci sentire impotenti e soli tanto da poterci portare allo scoraggiamento, ma nel percorso di conoscenza non bisogna fermarsi, bisogna invece, avere il coraggio di fare un passo più in avanti nella conoscenza per capire che Dio ci sta offrendo la sua amicizia. Capito ed accettato ciò saremo capaci di instaurare un nuovo rapporto nel quale si potrà manifestare tutta la potenza di Dio nella nostra vita e, strada facendo, ci accorgeremo che davanti a noi si va aprendo la strada verso l'eternità.

Paolo conclude la sua riflessione sottolineando che il solo conoscere ed osservare la legge e le pratiche religiose che ci fanno sentire a posto con Dio, sono il sottile inganno di una iniziativa umana che non può rendere giusto nessun uomo anzi serve per evidenziare maggiormente la sua condizione di peccatore.

Questo però è solo il primo passo per andare verso la salvezza perché per poterla ricevere bisogna aggiungere la presa di coscienza dell' essere peccatori. Dunque, la legge ed i suoi riti dichiarano il peccato dell'uomo e lo dispongono alla salvezza che però non possono realizzare. Gesù Cristo è l'unico in grado di salvare chi è perduto, avendo dato la sua vita per noi, è diventato il nostro avvocato difensore se saremo stati capaci di uscire dai nostri schemi di legalità e ritualità per entrare nella sfera della carità incondizionata che Lui ci propone.

#### **4- TUTTI PRIVI DELLA GLORIA DI DIO. (Rm.3,21-26)**

*Ora invece, indipendentemente dalla legge, si è manifestata la giustizia di Dio, testimoniata dalla legge e dai profeti; giustizia di Dio per mezzo della fede in Gesù Cristo, per tutti quelli che credono. Non c'è distinzione: tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio, ma sono giustificati gratuitamente per la sua grazia, in virtù della redenzione realizzata da Cristo Gesù. Dio lo ha prestabilito a servire come strumento di espiazione per mezzo della fede, nel suo sangue, al fine di manifestare la sua giustizia, dopo la tolleranza usata verso i peccati passati, nel tempo della divina pazienza. Egli manifesta la sua giustizia nel tempo presente, per essere giusto e giustificare chi ha fede in Gesù.*

Fino qui Paolo ha parlato del fatto che tutta l'umanità è schiava del peccato e che non basta la legge per ottenere la salvezza. Adesso ci dà la Buona Notizia dicendoci che Dio ci regala la salvezza per mezzo di Cristo nostro Signore. Questo è il tema fondamentale che aveva già introdotto nel primo capitolo. Aveva descritto il cambiamento radicale che la conoscenza del Vangelo produce nella vita degli esseri umani. È successo qualcosa di inaspettato ed impensabile fino a quel momento: Dio ha voluto manifestare la sua giustizia per una via diversa da quella della legge. Se Dio avesse voluto manifestare la sua giustizia per mezzo della legge avrebbe dovuto condannare tutta l'umanità. Né la fiducia dei giudei sostenuti dalle pratiche religiose né il comportamento dei pagani avevano portato alla conoscenza di Dio né al suo incontro.

Dunque Dio ha deciso di manifestare la sua giustizia nei confronti dell'uomo per mezzo di un'altra via. Abbiamo detto che quando Paolo dice che Dio giustifica l'uomo vuole dire che Dio lo libera dal peccato e lo colloca nella posizione giusta davanti a Lui. Con questo fatto Dio porta all'estremo il suo amore per l'umanità nonostante il peccato. Si tratta di un atto creatore che trasforma totalmente il rapporto uomo-Dio strappando l'uomo al potere del male e della morte. Questi, infatti, erano entrati nella vita dell'uomo a causa del peccato. Questa nuova creazione è stata possibile grazie alla morte e risurrezione di Cristo stesso.

Paolo ci dice che la giustizia di Dio viene a noi attraverso la fede in Gesù Cristo che diventa mediatore tra noi e Dio. Questa dichiarazione merita una chiara spiegazione:

Cosa vuole dire avere fede in qualcuno? Vuole dire fidarsi di quel qualcuno! Se ci fidiamo veramente di qualcuno, facciamo o no quello che ci dice di fare per risolvere il problema che gli abbiamo sottoposto? Certamente sì, altrimenti vuole dire che non ci fidiamo! E se non ci fidiamo vuole dire che facciamo di testa nostra o di qualche altro che non merita fiducia perché siamo sempre ben disposti a seguire il consiglio che più ci piace o che più pensiamo ci convenga.

Chiarito questo, abbiamo o no fede in Gesù? Ci fidiamo di Lui sì o no? Se dunque ci fidiamo non possiamo non mettere in pratica i suoi insegnamenti perché soltanto in questo modo Lui potrà veramente essere il nostro avvocato difensore di fronte a Dio per ottenerci la salvezza. Dobbiamo ricordare il fatto che siamo tutti peccatori e che non abbiamo altra strada che Cristo per ottenere la salvezza.

Dunque è tutta questione di fiducia! Viene legittima la domanda: Perché dunque questo mondo di battezzati è un mondo allo sbando dove il male ed il peccato imperano? La risposta è ovvia: Perché non è vero che ci fidiamo, perché se ci fidassimo il regno di Dio si sarebbe già compiuto in mezzo a noi! Dunque cosa aspettiamo a fidarci ed a mettere in pratica i suoi insegnamenti che finalmente ci faranno risolvere tutte le nostre distorsioni e i nostri mali?

Dio ci chiama a condividere la sua gloria, cioè tutto ciò che lo fa misterioso, grande, felice ed eterno. Dio ci ha creati perché fossimo in comunione con Lui e poiché, per noi è irraggiungibile, ci tende la mano per renderci giusti che vuole dire *riconciliati*. Paolo ci ha spiegato che giustizia vuole dire mettere ordine nel nostro disordine. Dio dunque ottiene giustizia per mezzo di un ordine nuovo, non condannando ma salvando.

Sappiamo perfettamente che Dio è giusto non era nemmeno necessario che lo leggessimo nella Bibbia però adesso scopriamo in che modo Dio porta l'uomo alla vera giustizia che è un'opera divina che si chiama *giustificazione*.